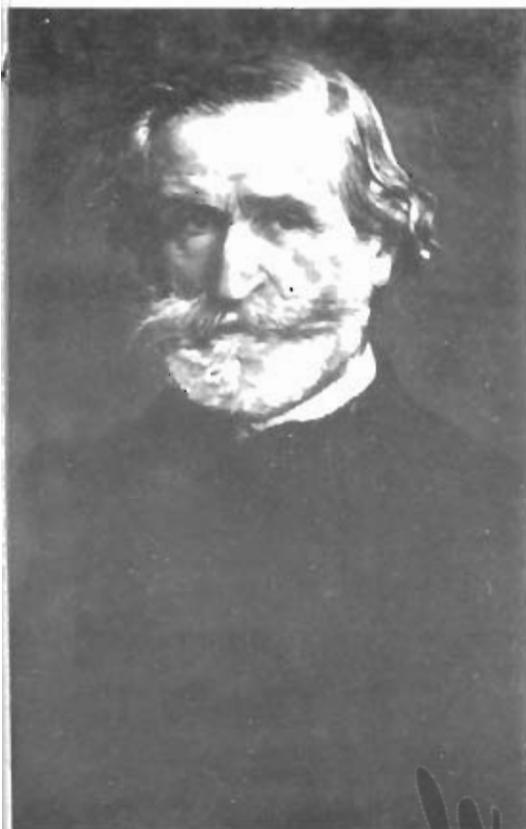


# TRE BOCCIATURE STORICHE

di Tito Marini



Ricorda un vecchio proverbio che "Errare humanum est", ma quando questo diventa eclatante riesce problematica se non impossibile qualsiasi giustificazione. Ripassando documenti d'archivio, giornali ed appunti vari, appare evidente che i marchigiani, in quanto a valutazioni di capacità e stima, hanno collezionato errori madornali nei confronti di uomini che poi, nel prosieguo della vita sono diventati personaggi storici.

Di molte "sviste", tre colpiscono in maniera clamorosa. E' noto che Giuseppe Verdi era di famiglia povera, rozzo, volto scarno, scontroso, tutti elementi che gli resero difficile gli studi regolari. Ma la tenacia e la passione musicale lo portarono ad esercitarsi su una vecchia spinetta e a seguire i

primi studi di ginnasio e di musica a Busseto dal sacerdote don Seletti e il giacobino maestro Provesi. Non fu ammesso come organista nella chiesa di Soragna, subì delusioni e amarezze continue, anche se aveva iniziato a scrivere musica sacra e profana per la Società Filarmonica e privati di Busseto.

Se non fosse stata la benevolenza paterna di Antonio Barezzi, ricco droghiere e liquorista della cittadina, in seguito suo suocero, che lo sovvenzionò per lezioni private tenute dal M° Vincenzo Lavigna, operista e maestro concertatore di cembalo alla Scala, probabilmente Verdi non sarebbe passato alla storia. Ma il particolare è che nel giugno 1832 a diciannove anni il giovane presentò domanda per l'ammissione al conservatorio

di Milano e venne esaminato da una commissione presieduta dal maestro Francesco Basile di Loreto, (1767-1850) direttore del Conservatorio stesso e venne sonoramente bocciato con il seguente giudizio: "E' privo di talento musicale" Visse così a lungo il M° Basile da sentir dire che un certo Verdi aveva trionfato alla Scala con il Nabucco.

La seconda "cantonata" appartiene agli ascolani e si riferisce al concorso per un posto di medico condotto nella nostra città.

Tra i partecipanti vi fu un giovane medico di nome Augusto Murri di Fermo (1841-1932).

Aveva ventiquattro anni. Dalla deliberazione del Consiglio Comunale del 10/8/1865 si rileva che la sua domanda

venne clamorosamente bocciata con 24 voti contrari su 24 votanti.

E' noto che Augusto Murri è stato uno dei più celebri medici che abbia avuto la scienza della medicina, professore nella università di Bologna, alla testa della famosa scuola clinica ad indirizzo semeiologico.

L'ultimo errore di questa rassegna è quello compiuto dalla città di Tolentino. Nei primi anni del secolo conorse per un posto di insegnante elementare nella cittadina Benito Mussolini (1883-1945). Venne bocciato anche lui con un pesante giudizio e, a parte qualsiasi considerazione politica, obiettivamente non si può dire che non sia stato un personaggio storico.